



Le priorità da affrontare *dopo l'estate di fuoco*

Fotolia

In arrivo due bandi del Psr (18 milioni) per la costruzione di invasi. **Avviata la ricognizione dei danni per la richiesta dello stato di calamità. Il punto sugli interventi**

**GIANCARLO
MARTELLI**

Estensione all'intero territorio dell'Emilia-Romagna dello stato di emergenza idrica già decretato dal Consiglio dei ministri alla fine dello scorso mese di giugno per le sole province di Piacenza e Parma; un plafond di 18 milioni di euro a disposizione di imprese e Consorzi di bonifica tramite due bandi del Psr per la realizzazione e/o l'ampliamento di invasi a uso irriguo; completamento della ricognizione dei danni all'agricoltura causati dalla torrida estate 2017 per l'attivazione degli aiuti del Fondo di solidarietà nazionale alle imprese colpite; infine, avvio di un confronto con tutti i soggetti interessati (enti locali, Consorzi di bonifica, rappresentanze del mondo agricolo, ecc.) finalizzato alla revisione del Piano regionale di tutela delle acque con l'obiettivo di mettere a punto una strategia condivisa basata sullo stoccaggio, il risparmio e il riutilizzo delle risorse idriche per affrontare la grande sfida del cambiamento climatico. È il quadro degli interventi avviati o messi in

cantiere, a livello nazionale e regionale, a conclusione di quella che passerà agli annali della meteorologia come una delle estati più roventi e asciutte mai registrate in Emilia-Romagna, oltre che in gran parte della Penisola. Un'annata addirittura peggiore, per le conseguenze in campagna, delle famigerate estati 2003 e 2012. Ma procediamo con ordine.

Esteso a tutta la regione lo stato di emergenza

Anzitutto va segnalato il via libera del Consiglio dei ministri all'estensione alle province di Modena, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini dello stato di emergenza idrica proclamato a inizio estate per le sole province di Parma e Piacenza, i territori che in assoluto hanno sofferto di più per la carenza di precipitazioni (vedi box a pag. 8). Una decisione adottata a metà settembre grazie alla quale arriveranno da Roma altre risorse, stimate sui 5 milioni di

*Coltura di mais
"bruciata"
dalla siccità*

euro, in aggiunta agli 8,65 milioni già stanziati nel giugno scorso per far fronte alle necessità più urgenti in relazione alla crisi dei rifornimenti idrici a uso idropotabile che ha interessato soprattutto alcune aree di collina e montagna.

Le risorse già a disposizione hanno permesso di avviare un pacchetto di azioni che vanno dalla ricerca di nuovi pozzi alla riattivazione di quelli inutilizzati, dall'installazione di sistemi per rendere potabile l'acqua alle opere per ridurre le perdite delle reti acquedottistiche, dalla realizzazione di interconnessioni alternative in alcune dighe nel Piacentino (Molato, Brugneto e Mignano) per l'irrigazione, al rifornimento alla popolazione con autobotti.

Un piano messo a punto da un'apposita cabina di regia istituita dalla Regione in collaborazione con Comuni, Province, Atesir (Agenzia territoriale per i servizi idrici e integrati), Consorzi di bonifica e gestori del servizio idrico. In totale si tratta di 87 interventi, di cui 44 in 27 comuni del Piacentino, con una spesa di 5,14 milioni, e i restanti 43 in altri 21 comuni del Parmense per un totale di 3,42 milioni.

Più rilasci dalla diga del Brugneto e prelievi dai fiumi

Un'emergenza, quella dell'estate 2017, che ha davvero messo a dura prova l'agricoltura e che è stata in parte tamponata, oltre che con l'aumento significativo dei prelievi di acqua dal Po da parte dei Consorzi di bonifica (vedi box a pag. 10), anche grazie alle deroghe al Deflusso minimo vitale (Dmv) di fiumi e torrenti concesse



dalla Regione per le esigenze irrigue e al rilascio in due tappe di 4,5 milioni di metri cubi di acqua dalla diga del Brugneto, nel Genovese, verso la Val Trebbia. Un intervento di pronto soccorso reso possibile da un accordo tra le Regioni Emilia-Romagna e Liguria – completato da una successiva e più ampia intesa per i prossimi anni sottoscritta dai rispettivi presidenti, Stefano Bonaccini e Giovanni Toti – che ha consentito di salvare i raccolti in alcune aree del Piacentino.

Gli effetti della siccità sui pascoli della Val Nure, nel Piacentino

La conta delle perdite economiche

Tornando alle perdite economiche causate all'agricoltura dalla prolungata assenza di piogge e dalle temperature estreme dei mesi scorsi, l'assessorato regionale all'Agricoltura ha avviato a metà settembre la ricognizione puntuale dei danni in campagna, affidando i rilievi ai tecnici dei Servizi territoriali. Anche se c'è tempo fino alla fine del 2017 per presentare al ministero delle Politiche agricole la richiesta di riconoscimento dello stato

GAZZOLO: «AL VIA IL CONFRONTO PER UNA STRATEGIA BASATA SU RIUSO, EFFICIENZA E STOCCAGGIO»

«Le conseguenze dei processi di cambiamento climatico in atto sono sempre più evidenti e la siccità che quest'anno ha interessato l'Emilia-Romagna ne è un'ulteriore dimostrazione. Superata la fase di emergenza, ora dobbiamo guardare avanti. Vogliamo elaborare una strategia capace di prevenire ed evitare conflitti tra i diversi usi della risorsa idrica. Il nuovo Piano regionale di tutela delle acque sarà lo strumento entro cui definire gli obiettivi strategici e le azioni concrete da mettere in campo». È la posizione dell'assessore regionale all'Ambiente, **Paola Gazzolo**.

«Avvieremo da subito un confronto con i territori e i portatori di interesse per definirne i contenuti in modo partecipato e condiviso, raccogliendo il quadro delle necessità e delle proposte. Già da ora, però, sono chiari i pilastri su cui si fonderà la strategia: il riuso dell'acqua, promuovendo la

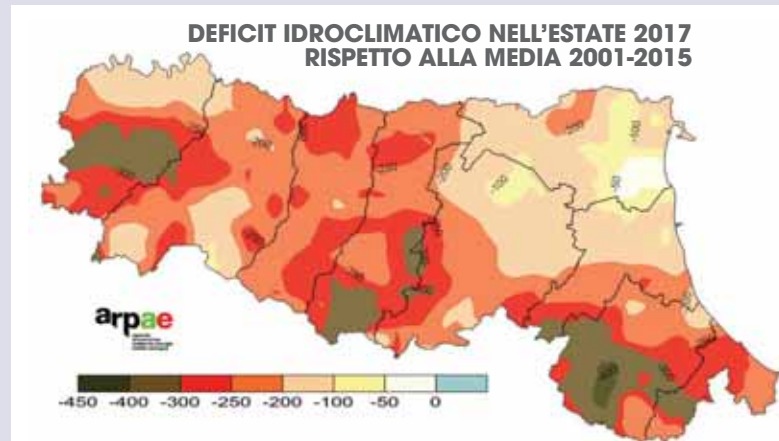
diffusione di buone pratiche come l'impianto di depurazione di Mancasale, nel Reggiano, che rende disponibili ogni anno all'agricoltura 5 milioni di metri cubi di acqua depurata di buona qualità; il risparmio idrico e l'efficienza della rete, perché l'Emilia-Romagna è già tra le Regioni più virtuose con perdite del 23% rispetto alla media nazionale del 35%, ma dobbiamo fare di più; infine lo stoccaggio, perché non possiamo permetterci di perdere nemmeno una goccia di acqua e il ministro Galletti ha annunciato lo stanziamento di risorse per un piano invasi capace di rispondere, nel rispetto dell'ambiente, alle necessità di conservazione della risorsa idrica. Ad esempio per il bacino dell'Enza, nel Reggiano, stiamo attivando un tavolo tecnico per valutare la sostenibilità di uno sbarramento alle Strette delle Gazze, a Vetto».

UN'ESTATE SENZ'ACQUA E CON TEMPERATURE RECORD

Dopo nove mesi di scarse piogge, settembre 2017 ha segnato la fine di uno degli eventi di siccità tra i più intensi mai osservati in Emilia-Romagna. Facendo il punto della situazione al 10 del mese, da marzo 2017 si calcolano sull'intero territorio regionale mancate piogge, rispetto alle attese climatiche, per circa 120 mm (con punte sino a 200 mm in meno e oltre in determinate aree dei rilievi centro-occidentali e della Romagna), che corrispondono pressappoco a tutte le piogge attese climaticamente nell'estate.

Ma, per valutare le differenze delle dotazioni idriche caratteristiche della primavera e dell'estate 2017 rispetto al passato, è necessario anche stimare le "uscite" dell'acqua dal terreno e dalle piante sotto forma di evapotraspirazione. Le altissime temperature dell'annata, seconda, dal 1961, solo al 2003 come valori medi estivi, ma prima considerando le massime assolute, hanno prodotto maggiore evapotraspirazione dal terreno e dalle piante per circa 100 mm in più rispetto alla media degli ultimi 15 anni. Facendo i conti dal punto di vista del terreno e delle piante (cosiddetto bilancio idroclimatico) si stimano quindi carenze, rispetto alle do-

tazioni idroclimatiche regionali, di oltre 200 mm, con punte superiori ai 300 mm sui rilievi. Ampliando l'analisi indietro nel tempo dal 1961, si osserva che gli elevatissimi deficit 2017 sono paragonabili solo a due eventi precedenti, nel 2003 e nel 2012, entrambi concentrati negli ultimi 15 anni.



di calamità, l'obiettivo è arrivare alla delimitazione delle aree colpite e a una precisa quantificazione delle perdite nel giro di qualche settimana. In particolare si punta a sfruttare la deroga concessa dal Parlamento, grazie a un emendamento *ad hoc* approvato all'inizio dello scorso mese di agosto, che consentirà l'intervento del Fondo di solidarietà, in deroga alla legislazione vigente, anche nel caso di eventi assicurabili, appunto come la siccità. In caso di accoglimento della richiesta di stato di calamità – e bisogna dimostrare che i danni hanno superato la soglia del 30% della produzione lorda vendibile (Plv) del triennio precedente – possono essere attivate misure come sgravi contributivi, prestiti a tasso agevolato, contributi a fondo perduto, proroghe di rate di mutui, ecc.

Gli investimenti per nuove infrastrutture

Sul versante degli interventi infrastrutturali per aumentare la disponibilità di riserve d'acqua a scopo irriguo, per far fronte a eventuali emergenze come in questo 2017, stanno per essere approvati dalla Giunta regionale due bandi del Psr che mettono a disposizione complessivamente 18 milioni di euro per la costruzione e/o l'ampliamento di invasi di piccole dimensioni, con capacità fino a 250mila metri cubi. Il primo bando (Operazione 4.1.03 - "Invasi e reti

di distribuzione collettiva") ha una dotazione di oltre 7,9 milioni di euro e finanzia progetti di importo compreso tra 100mila e 1,2 milioni di euro presentati da consorzi tra imprese agricole. L'aiuto in conto capitale è pari al 60% della spesa ammissibile. Il secondo bando (Operazione 4.03.02 "Infrastrutture irrigue") stanziava circa 10 milioni ed è invece rivolto ai Consorzi di bonifica. L'importo dei progetti in questo secondo caso varia da 500mila a 1,5 milioni di euro e l'aiuto può arrivare a coprire il 100% delle spese. Una lista in cui possono figurare anche i costi per l'acquisto dei terreni, comprese le indennità di esproprio per pubblica utilità nel limite del 10% dell'importo totale del progetto. Per entrambi i bandi tra le spese ammissibili rientrano anche le opere di distribuzione dell'acqua, quelle accessorie (cancelli, recinzioni, ecc.), i sistemi per la gestione della rete idrica, nonché gli onorari pagati a professionisti e/o consulenti.

Gli investimenti nelle infrastrutture per l'accumulo e la distribuzione dell'acqua (vedi box a pag. 7) devono però procedere di pari passo con un impegno ancora maggiore per rendere più efficiente l'uso delle risorse idriche, con l'introduzione di tecniche di irrigazione più risparmiose. È una delle priorità dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, che nel Psr 2014-2020 ha stanziato 1,7 milioni per il finanziamento di progetti all'avanguardia affidati al Cer. ■